

» **La piattaforma d'altura** Presentato lo studio ambientale

Prove tecniche di dialogo «Nell'off shore niente crociere»

2016

Il primo modulo

La banchina da un chilometro e i due ormeggi per le navi oceaniche saranno pronti fra quattro anni

VENEZIA — Prove tecniche di distensione dopo la manifestazione contro le grandi navi di domenica: il presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa, a margine della presentazione pubblica dello studio di impatto ambientale del off shore fuori della bocca di porto, ha avuto modo di ribadire le proprie posizioni sul futuro della croceristica a Venezia al Comitato. «A lungo termine è chiaro che ci sarà una nuova stazione Marittima fuori dalle bocche di porto — ha spiegato il professore nel corso di un colloquio informale con uno dei leader della protesta, Silvio Testa — non dove ora ci sono i cantieri del Mose, più facilmente a Punta Sabbioni». Il motivo va cercato nel fatto che le navi saranno ancora più grandi, e non riuscirebbero ad attraccare alla Marittima. A breve e medio termine però le crociere resteranno in laguna, perché non ci sono soluzioni alternative. «La costruzione del nuovo canale, impacci burocratici a parte, consentirà di togliere le navi più grandi

dal Bacino di San Marco», ha detto re Costa. Il problema sono le tempistiche, e l'empio arriva proprio dalla piattaforma d'altura presentata ieri in seduta pubblica assieme al Magistrato delle acque Ciriaco D'Alessio: lo prevede il percorso di valutazione di impatto ambientale della costruzione della diga foranea (ancora in corso, serviranno almeno altri dieci mesi).

Prevista già dal 2003, l'off shore porterà le petroliere e parte del traffico container fuori dalla laguna: da qui le merci raggiungeranno Porto Marghera su chiatte caricate con un sistema automatizzato. «Ci consentirà volumi di traffico maggiori — ha spiegato il presidente del Porto — abbassando i costi dell'export per le nostre imprese e permettendoci di intercettare traffici che il basso fondale dei nostri canali non ci consentono attualmente». E i comitati No Grandi navi? «Siamo soddisfatti — ha detto Silvio Testa — perché riprende il nostro concetto che le navi incompatibili con l'ecosistema lagunare, siano petroliere, merci o passeggeri, devono stare fuori dalla laguna per recuperare la morfologia del nostro territorio».

An.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

